

Bambino 1: “Cosa intende fare Dominique se nemmeno la polizia ha scoperto nulla sull’incendio?” incrocia le braccia, dubbioso.

Sr Mary: “Certo Dominique non era la polizia, ma sicuramente non se ne sarebbe stata con le mani in mano. Quando Maria lesse quanto scritto sul quaderno, le si gelò il sangue nelle vene. Non riusciva a credere che il sogno che aveva fatto si sarebbe avverato. Ma dopo un primo momento di smarrimento, iniziò a capire: era quello il motivo di quegli scambi, impedire l’incendio. Sentì dentro di sé una carica nuova, sapeva che sarebbe stato difficile, ma non era sola. C’era Dominique con lei che, per quanto giovane, si era dimostrata un aiuto valido e un cuore puro. Maria, ora nel corpo di Dominique, andò a scuola. Erano gli ultimi giorni e i giovani erano tutti in agitazione per le imminenti vacanze. <<Dominique!>> la chiamò Laura, correndo verso di lei. <<Ciao, Laura!>> salutò Maria, felice di vederla. <<Felice per le vacanze?>> chiese Laura, entusiasta. <<Ogni momento dell’anno è bello!>> affermò convinta Maria e Laura fece un’espressione come per dire: ci risiamo. <<Buongiorno Andrea!>> salutò Maria, ma Andrea, poco più avanti, fece appena un cenno con la mano e corse in classe. <<Gli passerà...>> disse Laura, notando l’espressione delusa dell’altra. Le lezioni furono particolarmente rumorose, era evidente che nessuno più aveva voglia di stare sui libri, tutti sentivano il richiamo dell’estate. Al termine delle lezioni, infatti, i più scapparono letteralmente dall’edificio, persino Laura si dileguò. Maria camminava a passo lento ma deciso, pensando a come poter sventare quel nefasto evento. <<Hey.>> si sentì chiamare e, voltandosi, vide Piero. <<Ciao Piero>> gli sorrise. <<Hai un minuto?>> domandò lui, al ché lei annuì, seguendolo. <<L’anno prossimo cambierò scuola>> iniziò lui <<Ho ... parlato con i miei genitori ed insieme abbiamo deciso che forse un nuovo inizio mi farà bene.>> affermò e sembrava sereno nel dirlo. <<Lo penso anch’io.>> confermò Maria. <<Sto ... qualcuno mi sta aiutando ... e sto già un po’ meglio ...>> Maria ascoltava in silenzio. <<Ho riflettuto su cosa mi stessi lasciando indietro e mi sono reso conto che non mi mancherà nulla di qui. Poi però ci ho pensato ancora e ... mi vergogno un po’ a dirlo e non mi fraintendere perché forse è fraintendibile...>> iniziava ad essere nervoso e ad aggiustarsi il ciuffo di capelli all’indietro energicamente. << ... io credo che tu mi mancherai. Ma non nel senso romantico, eh! Intendo mi mancherai come ... non so come definirti ...>> << “Amica” andrà benissimo>> disse Maria, sorridendo. <<Mi mancherai anche tu e non nel senso romantico>> continuò, prendendolo un po’ in giro e risero insieme. <<Non abbiamo parlato spesso da quando stiamo in classe insieme e penso che fino a quest’anno non ti avevo mai realmente “vista” ... La tua vicinanza è stata importante, grazie.>> disse lui, sempre un po’ imbarazzato. Maria era felice per lui. Rimasero in silenzio a godere della semplice presenza dell’altro. Quando si congedarono, si sorrisero e salutarono, senza farsi promesse, senza darsi appuntamenti, certi che un’amicizia era nata e mai si sarebbe sciolta.”

Bambino 1: “Ma se si sono parlati 2 volte!” afferma scettico.

Bambina 1: “E allora?!” ribatte.

Sr Mary: “Ci sono tanti modi per fare amicizia, quello tra Maria e Piero è stato un modo ... decisamente particolare, considerando che Maria non era nemmeno nel suo corpo! Ad ogni modo, Dominique nel corpo di Maria iniziò a comportarsi come una scrupolosa detective. Osservava tutti e con molta attenzione. Controllò più e più volte l’intero edificio, memorizzando tutti i modi di raggiungere il dormitorio, lì dove sarebbe scoppiato l’incendio. Analizzò tutte le compagne, origliava le conversazioni e cercava di immaginare cosa sarebbe potuto succedere. Si trattava davvero di un incendio doloso? Chi mai avrebbe voluto incendiare l’intero istituto? Dominique si sedette sul muretto, pensierosa. <<Cos’è quel fumo che vedo?>> chiese Alma, avvicinandosi. <<Dove?>> urlò Dominique, spaventata. <<Dalla tua testa, sciocchina.>> rise Alma, accomodandosi vicino a lei. Dominique tirò un sospiro di sollievo, prima di rispondere: <<Ero sovrappensiero ...>> <<Affida le tue preoccupazioni alla Madonna e vedrai che tutto si risolverà.>> affermò Alma. Una frase che Dominique aveva sentito dire tante volte dai suoi nonni e qualche volta da sua mamma, ma alla quale non aveva mai dato

importanza. Detta da Alma però, suonò diversa: era un'affermazione convinta, non di circostanza. <<Grazie.>> disse Dominique con un sorriso, prima di dirigersi in cappella a fare per la prima volta una cosa che lei non aveva mai fatto di sua spontanea volontà: pregare. All'ingresso della cappella, però, si arrestò di colpo sentendo qualcuno parlare. <<Non ti ha chiesto nemmeno scusa, che sfacciata!>> quella voce sembrava di Celeste. <<Non capisco cosa le sia preso ... dire quelle cose e poi ... non mi ha dato nemmeno gli auguri per il mio compleanno.>> la seconda voce era senz'altro Ludovica. <<Guarda, è davvero orribile. Come può essersene dimenticata!>> insisteva Celeste. <<Fin dal primo momento ci siamo trovate, sostenute. Ne abbiamo passate tante, ci siamo promesse che avremmo continuato questo viaggio insieme e poi d'un tratto è cambiata... Non so davvero come potessi definirla la mia migliore amica.>> il tono di Ludovica era davvero triste e si sentiva che aveva un nodo in gola. <<La verità, Ludo, è che non ti merita! Non merita la tua dolcezza e amicizia. Finge di essere chi non è ... tutti l'adorano, ma non hanno mai visto chi è realmente ...>> a Dominique è chiaro che Celeste stia in qualche modo cercando di convincere Ludovica, che al momento è decisamente vulnerabile. <<Non mi aspettavo che Maria fosse così ...>> singhiozzò. A quelle parole, Dominique indietreggiò. Stavano parlando di Maria?! Ma come era possibile? Maria non era così, non era cattiva, né falsa! Perché stavano dicendo quelle cose? <<Nessuno se l'aspettava ...>> continuò Celeste. <<Grazie per avermi riferito ciò che Maria dice di me. È stata una pugnalata, ma almeno ora so che è una persona orribile.>> disse Ludovica. Dominique si allontanò, non sopportava più sentire quelle cose su Maria. Tutto ciò non era assolutamente vero! Come era possibile che Ludovica credesse quelle cose?! Avevano solo avuto un piccolo battibecco ... come poteva buttare via l'amicizia con Maria così facilmente? E Celeste ... cosa le aveva raccontato? Dominique non sapeva esattamente come comportarsi, non sapeva se dovesse parlare con Ludovica o con Celeste o con entrambe ... o aspettare che fosse Maria a farlo. Ad ogni modo, restò mezza nascosta in cortile, indecisa sul da farsi ... Come quando capita che più non vuoi vedere qualcuno, più quella ti capita davanti, Celeste comparve accanto a Dominique. <<Che fai? Batti la fiacca?>> sorrise lei, sedendosi accanto a Dominique, che restò muta. <<Non ti senti bene? Sembri un po' pallida ... è successo qualcosa?>> domandò preoccupata Celeste, ma Dominique, dopo quello che aveva sentito, dubitava fosse sincera. <<Nulla ... sto bene.>> si limitò a rispondere, volgendo lo sguardo altrove. <<A me puoi dirlo, siamo amiche e se hai bisogno di qualcosa, sono qui per te.>> affermò Celeste sorridendo, ma lo stomaco di Dominique, nel vedere quel sorriso, si strizzò in una dolorosa morsa. <<Celeste!>> chiamò Sr Giacinta da lontano. <<Devo andare, parliamo dopo.>> concluse Celeste, alzandosi e andando verso la direttrice. Dominique era pietrificata. Aveva conosciuto persone false, aveva visto amici e amiche parlare alle spalle, ma non avrebbe mai pensato che una futura suora si sarebbe potuta comportare così. Doveva essere tutto un malinteso... sicuramente c'era un pezzo mancante del puzzle o lei non aveva sentito bene. Magari nulla di tutto ciò che aveva sentito era rivolto alla Maria che pensava. Era talmente tanto confusa che non si accorse che il tempo passava, era come assorta, i pensieri pietrificati con lei. D'un tratto si sbloccò e di fronte, distante da lei, si accorse che Celeste stava uscendo dall'ufficio della direttrice, sbattendo la porta con foga, facendone vibrare il vetro. I pugni stretti, occhi lucidi e fronte corrucciata: Celeste sembrava una furia. Dominique si alzò e avvicinò senza ben sapere cosa fare, ma Celeste la fulminò con lo sguardo e se ne andò. Dominique si sentiva esausta, era stata una lunga giornata, quando tornò in camera scrisse sul diario: <<Devi parlare con Ludovica, Celeste le ha detto qualcosa su di te ed ora lei è arrabbiata. Ti prego, parlale. Per quanto riguarda le indagini: nessun progresso.>> Dominique si addormentò subito e, quando si risvegliò, ebbe l'impressione che fossero passati solo pochi minuti. Guardò sul cellulare la chat di gruppo con Laura e Andrea, Laura dava il buongiorno, ma Andrea ormai non scriveva nulla da giorni. Era arrivato il momento di parlare con lui. Dopo la scuola, senza avvisare, si presentò a casa sua con una bella vaschetta di gelato: <<Ti va di parlare?>> gli chiese, non appena lui le aprì la porta. Andrea lanciò un'occhiata al gelato: <<Che gusto hai preso?>> chiese. <<Menta e cioccolato>> rispose lei, pronta. <<Da chi sei andata?>> domandò ancora lui. <<Da Mario on ice ovviamente.>> A quella risposta Andrea la fece entrare ed entrambi si accomodarono in cucina. Senza parlare, Andrea prese due capienti tazze e due cucchiari e in silenzio

iniziarono a mangiare. <<Mi odi?>> chiese Dominique, rompendo il silenzio e Andrea semplicemente fece uno sbuffo divertito prima di rispondere: <<Mi hai portato il gelato, come potrei?>> <<Seriamente ... ho fatto qualcosa di sbagliato?>> domandò ancora Dominique, senza sapere cosa aspettarsi. <<No ... non hai fatto nulla.>> rispose lui a sguardo basso. <<Io ti voglio bene ... sei il mio migliore amico.>> affermò Dominique, cercando il contatto visivo ed Andrea finalmente la guardò. Dapprima restò serio, come se volesse dire qualcosa, poi sorrise e disse: <<Anche tu sei la mia migliore amica.>> <<Pace fatta?>> chiese allora Dominique. <<Non abbiamo mai litigato in realtà.>> rispose lui. In quel momento entrò la nonna di Andrea in cucina. <<Nonna Mara!>> la salutò Dominique, alzandosi e abbracciandola. <<Ti va del gelato?>> chiese poi. <<No, no, grazie tesoro.>> rispose, sedendosi accanto ai ragazzi. <<Dove vai nonna?>> chiese Andrea, alzando un po' la voce per farsi sentire, vedendola con la borsa. <<Credo che farò una passeggiata.>> rispose sorridendo. <<Hai con te chiavi e cellulare?>> domandò Andrea, al ch  la nonna corrucci  la fronte e sbuff  aprendo la borsa. Una cosa alla volta, inizi  a svuotarla, alla ricerca dei due oggetti indicati dal nipote. Estrasse: un rosario, una bottiglietta d'acqua, una rubrica, una penna, un pacchetto di fazzoletti, una caramella, un'altra caramella, ancora un'altra caramella. Fin quando ad un certo punto, inizi  ad estrarre le figurine dei santi, sistemandoli uno ad uno. Tra quelle c'era quella di Maria Domenica Mazzarello. <<Oh. Madre Mazzarello!>> esclam  Dominique. Il volto di nonna Mara si illumin  improvvisamente. <<La conosci?>> chiese, con gli occhi luccicanti. <<Sì, la conosco.   la cofondatrice dell'Istituto delle FMA.>> Nonna Mara inizi  a raccontare, sognante: <<Che emozione! Io andavo a scuola dalle salesiane e dove abitavo c'era l'oratorio con Sr Giacinta e ...>> <<Un momento, nonna ... Hai detto Sr Giacinta?>> domand  Dominique. <<Sì ... era la direttrice.>> la nonna annuì. <<Nonna, ma ... quest'oratorio c'  ancora? Cio  ... dov' ?>> chiese Dominique e la nonna si adombr . <<L'oratorio ... non c'  pi . L'anno che mi sono sposata, l'Istituto prese fuoco e non   stato mai pi  ricostruito.>> Dominique, nel sentire queste parole, ebbe un giramento di testa. <<Nonna, sai com'  successo? Come ha preso fuoco?>> chiese. <<Nessuno lo sa ... ma c'erano voci che   tutto partito da un abito.>> inizi  a spiegare la nonna. <<Un abito?>> domandarono in coro Andrea e Dominique. << Sì ... il fuoco parti nella stanza di una delle novizie, qualcuno diceva che era stato il vestito a prendere fuoco, perch  la ragazza non era degna di diventare suora. Ma io sono sicura che sia stato qualcuno a dargli fuoco.>> concluse bisbigliando. <<Nonna, non inventare storie...>> la riprese Andrea, ma Dominique non stava pi  ascoltando. Era immersa nei suoi pensieri. Nel frattempo Maria, non appena lesse il diario si precipit  fuori dalla camera e, fortunatamente, incontr  Ludovica nel corridoio. <<Ludovica ...>> <<Maria.>> si chiamarono in coro. <<Dobbiamo parlare.>> proseguì Ludovica e Maria non desiderava altro. Le due parlarono per tanto tempo, ma a Ludovica bastarono pochi secondi per rendersi conto che tutto quello che aveva sentito non era vero. Maria non aveva mai parlato male di lei e in pi  Maria le chiese scusa per il comportamento avuto settimane prima. Finalmente Ludovica riconosceva Maria ed era felice come mai prima nel riabbracciarla. Si sentiva stupida per aver dubitato della sua cara migliore amica Maria."